

08 marzo 2020: **II Domenica della Quaresima**

Lecture: Gn 12,1-4a; Sal 32; 2 Tm 1,8b-10; Mt 17,1-9

### **Disposizioni dei Vescovi del Veneto fino a domenica 8 marzo**

Carissimi confratelli e fedeli tutti, il documento che qui di seguito viene pubblicato è frutto di un lavoro impegnativo e faticoso durato l'intero pomeriggio di lunedì 2 marzo. Alla luce della pubblicazione del decreto governativo del 1 marzo, le decisioni prese ricalcano sostanzialmente quelle che io stesso avevo indicato lunedì 24 febbraio. Rispetto ad esse, tuttavia, c'è un'ulteriore restrizione, quella riguardante la sospensione anche delle messe feriali aperte al pubblico.

Rispetto poi all'apertura che facevo nel testo inviato questa mattina ai vicari foranei e pubblicato nel sito diocesano riguardo ai funerali, è stato invece ribadita la necessità di procedere soltanto alla benedizione in cimitero, senza la messa esequiale in chiesa.

Non si è trattato di una decisione facile, tutt'altro. Nello stesso tempo ci è sembrato che fosse l'unica via per custodire e difendere quel dono che è la vita delle persone, specialmente di quelle più fragili e deboli.

Confido che questo "digiuno" che ci viene imposto dalle circostanze, non solo non ci allontani dal Signore e dall'amore ai fratelli, ma ci avvicini ulteriormente e più profondamente ad essi.

+ Corrado, vescovo

### *Riflessione*

La quaresima è un itinerario verso la Pasqua, punto vertice dell'anno liturgico e significato ultimo di ogni nostra scelta. Il cammino è lungo e non sempre agevole, anche se pervaso di speranza. La vita cristiana è posta sotto il segno della tentazione e Dio può sembrare lontano, assente. Il silenzio di Dio può suscitare smarrimento e sconcerto. Ma colui che ha scelto Dio e si fida di lui sa che la sua vita avrà un esito positivo. Nella trasfigurazione, la Chiesa intravede in quello di Cristo il senso e l'orientamento del proprio esodo: la gloria della risurrezione, inscindibilmente congiunta allo scandalo della croce (cf prefazio).

La trasfigurazione si pone a un punto critico della vita e del cammino di Gesù e dei discepoli. Chiamati alla sequela del Maestro, a una vita di comunione con lui, i discepoli faticano a riconoscere con lucidità il mistero della sua persona. L'incertezza e l'incomprensione riaffiorano di continuo e diventano scandalo quando Gesù comincia ad annunciare apertamente la sua passione (cf Mt 16,21-23). La prospettiva di una morte violenta, del rifiuto e del fallimento risultano inconcepibili e inconciliabili con le loro attese. Anche se Gesù nei suoi annunci congiunge la morte con la risurrezione, l'insegnamento rimarrà inefficace prima della Pasqua e della Pentecoste. Egli

allora prende l'iniziativa ed offre a tre discepoli il privilegio di contemplare per un attimo la gloria sfolgorante della sua persona e lo sbocco del suo cammino.

I segni che accompagnano questa Pasqua anticipata (la luce, la nube, la voce) sono caratteristici della manifestazione di Dio. Il Padre indica in Gesù il Figlio «prediletto», il Servo disponibile al compimento della sua volontà (cf *Is* 42,1), destinato al sacrificio e alla gloria; la nube è il segno dello Spirito che indica in Gesù il luogo della divina presenza.

Importante è la voce che risuona come un invito perentorio: «Ascoltatelo» (cf accl. al vang.; colletta; antif. di com.). Ascoltare significa accogliere la persona di Cristo, obbedire alla sua Parola, dunque seguirlo. La vita cristiana è un impegno alla sequela di Cristo sulla via della croce, per arrivare alla luce e alla gloria: «indicò agli apostoli che solo attraverso la passione possiamo giungere con lui al trionfo della risurrezione» (prefazio).

Nel battesimo Dio «ci ha chiamati con una vocazione santa» (seconda lettura) e ci ha concesso in dono l'inizio e il germe della gloria. Ciò significa che la nostra vita ha un orientamento preciso, anche quando la croce sembra estinguere ogni luce. Riesce difficile credere, come gli Apostoli, quando Dio sembra deludere le nostre attese o sottrarsi alle nostre richieste.

La vocazione di Abramo è un esempio riuscito di risposta alla proposta di Dio. La storia precedente (*Gn* 1-11) aveva dimostrato gli effetti devastanti del peccato: disordine, morte, disgregazione dei popoli... Una storia «maledetta» senza apparenti possibilità di riscatto. Ma Dio riprende l'iniziativa irrompendo nella vita di un uomo perché la storia cambi corso. La richiesta divina è radicale. Per l'uomo antico rappresenta un'impresa quasi assurda: si tratta di strappare le radici della propria esistenza lasciando la terra, la propria gente, una cultura, e i propri affetti. Abramo non oppone obiezioni, né resistenza. La sua risposta di fede sta nel semplice verbo «partì». Lascia un presente certo per un futuro incerto, fidandosi della promessa; ed è in questa fiducia incondizionata alla Parola che risiede il radicale cambiamento di rotta di fronte al sospetto e alla sfiducia di Adamo. La «maledizione» si muta in «benedizione» per tutte le genti (prima lettura). Che cos'è la nostra vocazione santa se non questo fidarsi di Dio? Abramo e Cristo hanno camminato con questa disposizione d'animo, indicando la mèta a cui conduce il piano di Dio. Ciò che fa scandalo è la sofferenza, la tenebra della croce, l'enigma quasi indecifrabile di una storia produttrice di morte che sembra avere il sopravvento sulla vita. «Alzatevi e non temete» (vangelo). Cristo rincuora i suoi discepoli di ogni tempo ad accogliere nella fede e nella speranza il progetto di Dio. Oltre la notte Egli assicura la luce di un nuovo giorno.